

»» **Pietro Ichino**

«Da noi manca la cultura delle regole»

MILANO — «Il numero di infortuni sul lavoro in Italia, pur in costante e lenta diminuzione da 15 anni, resta nettamente più elevato rispetto ad altri grandi Paesi europei».

Qual è il motivo?

«C'è una correlazione fra infortuni e diffusione del lavoro irregolare, e in Italia il tasso di lavoro irregolare è più alto. E c'è anche una sorta di correlazione "inversa", che lega frequenza degli infortuni e tasso di effettività dell'applicazione della legge in generale. In Paesi con livelli di cultura civica più alti la frequenza di infortuni cala».

Secondo Pietro Ichino, giuslavorista e candidato del Pd, è proprio questo il problema: «In Italia la cultura delle regole è poco radicata. Anche dove il lavoro è "regolare" le leggi si applicano "un po' meno" che altrove».

Un esempio?

«In materia di sicurezza, norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro, la nostra legislazione è in linea con gli standard Ue. Ma qui vengono violate regole elementari. Se a Molfetta la legge fosse stata applicata, una periodica "valutazione dei rischi" avrebbe evidenziato la pericolosità tipica del lavoro in cisterne come quelle. Le conseguenti misure avrebbero evitato la strage».

Se la legge va bene, dove intervenire?

«Va radicata nella nostra cultura l'idea che rispettare le regole è un gioco a somma positiva, da cui tutti guadagnano. Spesso, invece, il cattivo esempio viene dall'alto».

A cosa si riferisce?

«Penso all'illegalità diffusa praticata anche dai vertici delle amministrazioni, la cui inefficienza è in gran parte dovuta a sistematiche violazioni delle norme. In tutti gli ambiti e anche in materia di lavoro».

Quindi?

«Occorre rafforzare cultura e prassi della legalità. Sul piano dell'azione amministrativa, e in particolare ispettiva, ai dirigenti vanno fissati obiettivi precisi e misurabili. La verifica del raggiungimento dev'essere puntuale e trasparente. Tutto va reso disponibile online e controllabile da stampa specializzati, partiti, sindacati. Noi abbiamo l'amministrazione pubblica più opaca d'Europa...».

E sulla prevenzione degli infortuni?

«È realistico pensare di raddoppiare le ispezioni, sia dei servizi antinfortunistici delle ASL sia degli ispettorati del lavoro. A costo zero. Basta trasferire alle dipendenze degli ispettori migliaia di impiegati male utilizzati in altri uffici pubblici della stessa zona».

Mario Porqueddu



Giuslavorista

Pietro Ichino, candidato del Partito democratico, insegna Diritto del lavoro

